

I primi cittadini di S. Pietro a Maida, Cortale e Maida contro l'ampliamento della discarica

# Tre sindaci "fuori dal coro"

«Servono soluzioni alternative. L'area è a vocazione agricola»

**Sarah Incamicia**

Sono tre i sindaci dell'hinterland lametino contrari alla realizzazione della terza vasca nella discarica di località Stretto. Oltre a Francesco Scalfaro di Cortale e Domenico Giampà di San Pietro a Maida, a non volere l'ampliamento della discarica è anche il primo cittadino di Maida Salvatore Paone. Tutti contrari al progetto voluto dall'ex presidente della Regione Mario Oliverio (centrosinistra) e ripreso dalla neo governatrice Jole Santelli (centrodestra). Il motivo? L'area in questione è ad alta vocazione agricola, con agrumeti, uliveti e varie coltivazioni di ortaggi e di frutta.

«È vero – hanno sottolineato i sindaci – che quei terreni sono stati per anni messi a rischio dall'esistenza di quelle due vasche e dalla fuoriuscita di quantità enormi di percolato. Ma proprio perché si è sbagliato in passato che non bisogna ripetersi negli errori fatti». Soprattutto alla luce che si è andati avanti sulla ricerca dei sistemi di raccolta e sulla legislazione in materia. «È finita l'era delle vasche – hanno ribadito i tre sindaci – è ora che la Regione faccia il salto di qualità e metta in atto un piano innovativo, razionale e che tenga conto della salvaguardia di territori». Peraltro i tre sindaci hanno evidenziato anche il fatto che località Stretto si trova a 6 chilo-



**L'incontro** I sindaci del comprensorio riuniti nella sala Napolitano

metri dall'aeroporto e tutto questo potrebbe rappresentare un rischio per il trasporto aereo per la presenza di gabbiani incontrollati e incontrollabili.

Siaggiunga, ha riferito il sindaco di Cortale, che Mascaro «solo pochi

**La maggior parte  
delle amministrazioni  
dell'hinterland  
sono favorevoli  
alla terza vasca**

giorni fa ci ha convocati per attuare a Lamezia il distretto del Cibo, rispondendo ad un bando nazionale che scadrà il prossimo 18 giugno. Quelle vasche sono in netta contraddizione con il futuro del lametino che punta ad un Distretto del cibo, con produzioni si eccellenza». Sulla stessa linea il sindaco di San Pietro a Maida: «Sto a noi sindaci difendere il territorio; è una nostra responsabilità cui non possiamo derogare in nome di un'emergenza che dura da oltre 20 anni e che nessuno ha voluto e inteso risolvere». I tre sindaci, in ogni caso, comprendono le preoccupazioni del

collega Mascaro e intendono sostenerlo nella difesa del territorio. Per ora tutti i Comuni del lametino scaricano nella discarica di Celico. Alcuni Comuni del catanzarese scaricano nella discarica di Allì, dove è possibile farlo, in attesa che i lavori in quest'ultimo vengano completati. Se si desse la possibilità di realizzare la terza vasca per ulteriori 55 mila metri cubi significherebbe tirare avanti per altri tre mesi. L'esperienza di questi anni a Lamezia e nel lametino dimostra che sui rifiuti la gestione emergenziale diventa prassi ordinaria a spese del territorio e dei cittadini lametini e calabresi, che puntualmente si ritrovano a dover fronteggiare crisi gravi nella gestione dei rifiuti, con spazzatura per strada e situazioni insostenibili. Il sindaco Mascaro, supportato dai suoi tecnici e da quelli della Multiservizi, su questa specifica vicenda ha una posizione più collaborativa con la Regione, pur consapevole che si tratta di una fase di emergenza e di una situazione di servizio temporanea.

Diversa la posizione di tutti gli altri sindaci del Lametino, consapevoli che in questa fase non esiste altra alternativa, rispetto alle scelte fatte dalla Regione e dal Comune di Lamezia, in attesa di giungere comunque a una situazione di efficientamento del sistema dei rifiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA